

SANITÀ È molto critico lo scenario delineato nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulle disuguaglianze

Medici di base, metà over 60 Allarme nei prossimi due anni

Circa 90mila pazienti resteranno scoperti. «La soluzione non è solo l'aumento dei posti all'università, serve una rivoluzione sanitaria»

Maria Vittoria Adami
marivittoria.adami@larena.it

Una categoria professionale "anziana", quella dei medici di base di Verona. Che è anche un'anomalia a livello nazionale - ha una media di 56 anni a fronte dei 46 in Italia - ma che soprattutto porta con sé una criticità già ai picchi storici: mancano e mancheranno medici di base. Oltre la metà dei dottori di famiglia veronesi, infatti, ha dai 60 anni in su e significa che 284, degli attuali 538 (erano 600 prima del covid), andranno in pensione nell'arco di dieci anni. Soprattutto, nei prossimi quattro anni lasceranno 30 medici all'anno, e poi saranno 60 l'anno. A soffrire di più, la Bassa Veronese insieme ad alcuni Comuni della montagna.

È la situazione delineata dal rapporto dell'Osservatorio sulle disuguaglianze di Verona stilato in collaborazione con la cooperativa Salute e territorio, che eroga servizi ai medici di base, e con il sostegno della Federazione medici di medicina generale di Verona e il finanziamento della Fondazione Zanotto. Il report è stato presentato ieri

da Maurizio Carbognin e Stefano Facci dell'Osservatorio, da Claudio Sovran, vicesegretario della Fimmg, e dal direttore della cooperativa Paolo Martari, con il presidente della fondazione Paolo Zanotto e il direttore Alberto Motta.

I dati confermano la grave carenza di medici di base che sta mettendo in crisi migliaia di cittadini: circa 90mila veronesi nei prossimi due anni dovranno cercarsi un altro medico, e oggi è un'operazione davvero impossibile perché ai tanti che escono, non corrispondono altrettanti immessi: su 30 medici in pensione ne sono arrivati 14 stabili nel 2022 cui si aggiungono 36 precari che sono o a incarico temporaneo o pensionati richiamati.

«Finora la discussione pubblica si è focalizzata sulla copertura dei posti vacanti», spiega Carbognin, sociologo. «Ma la soluzione non può essere il semplice aumento dei posti nei corsi di medicina generale. Occorre un nuovo sistema di assistenza dallo sguardo lungo». I fondi del Pnrr, inoltre, non vanno investiti, è stato ricordato, solo in edifici, ma in contenuti e politiche assistenziali.

Le soluzioni? «Fare propo-



Il report Sono 284, degli attuali 538, i medici che andranno in pensione nell'arco di dieci anni

ste più vicine alla nostra quotidianità. Serve una rivoluzione sanitaria della quale possiamo essere attori», entra nel merito Sovran forte dell'esperienza della sua Aft, aggregazione funzionale territoriale che riunisce tre mediche di gruppo tra Santa Lucia e Gologosine. «Dobbiamo arrivare a un servizio omogeneo; deburocratizzare l'attività, soprattutto sul fronte dei certificati; sfoltire le mansioni dei medici tramite operatori amministrativi e paramedici».

L'Aft L'idea è quella di arrivare a un servizio omogeneo, appunto, con l'Aft, che avranno un nucleo centrale con una dozzina di medici e ambulatori periferici, ai quali l'u-

rente si rivolgerà per trovare risposte anche quando il suo medico non c'è: ora venendo ascoltato da un altro dottore ora ottenendo un servizio che possa erogare il personale di segreteria (come un certificato) o l'infermiere «come misurare la pressione o togliere i punti». «Sono in grado di farlo, ma non possiamo l'uno perché non può accedere ai dati sensibili, l'altro perché devo essere presente come medico», spiega Sovran che parla proprio della necessità di «disporre, negli ambulatori, di professionisti non mediche che possano liberare i dottori da tutto ciò che non è un atto medico. In questo modo il dottore può concentrarsi sullo specifico e anche ampliare il numero di

assistiti». Altro tema, evidenziato da Martari, è quello di creare un rapporto tra ambulatori e Case della comunità, che devono tener conto della prossimità per disabili e anziani, anche cercando la collaborazione con sindaci e servizi sociali comunali. Alcuni esempi virtuosi vengono da Fumane, Sommacampagna e Cavione.

Alla relazione, seguirà un piano che sarà consegnato in autunno alle istituzioni politiche sanitarie e locali. «La fondazione», ha concluso Zanotto, «sostiene il progetto per favorire la soluzione di problemi futuri anticipandoli». E il tema della sanità è primario per il benessere della popolazione.

L'INIZIATIVA All'interno dell'ateneo scalgiero

Dall'università un percorso contro la discriminazione

«La violenza di genere c'è da anni ma oggi assume forme nuove»

Nasce il progetto Mi/Ti rispetto, grazie al quale l'ateneo di Verona aggiunge un nuovo tassello alla promozione della cultura del rispetto e dell'accettazione delle differenze, nella quale si impegna da anni, con azioni concrete. L'iniziativa, rivolta in particolare alle nuove matricole del prossimo anno accademico 2022-23, partirà con un'esperienza pilota che coinvolgerà circa 30 tra studentesse e studenti, appartenenti ai diversi ambiti disciplinari dell'ateneo, con l'ambizione di riuscire a costruire un laboratorio permanente di idee, confronti e discussione che veda come protagonisti in prima persona studentesse e studenti universitari.

L'avvio sarà a novembre, con un laboratorio didattico di cinque incontri in cui i partecipanti saranno stimolati ad approfondire la tematica della violenza di genere, con particolare attenzione ai fenomeni di discriminazione e violenze che avvengono in rete. Si costituirà così un primo nucleo di studentesse e studenti che potranno aiutare a formare le future matricole alla cultura del rispetto.

Il progetto, che ha come ideatrice e responsabile Nicoletta Zerlan, delegata del rettore alla Comunicazione e rapporti istituzionali e delegata dell'università di Verona nella Commissione CRUI

per le tematiche sulla parità di genere, con il coordinamento dei docenti di ateneo Donata Gottardi e Roberto Leone, e di Chiara Antonioli, responsabile dell'unità Comunicazione visiva, si avvale del patrocinio del Consiglio degli studenti e della collaborazione delle associazioni Isolina e... e Telefono Rosa.

«La violenza di genere non è un fenomeno recente e la storia dell'umanità è segnata dall'oppressione e dalla discriminazione nei confronti delle donne, ma anche delle persone con diverso orientamento sessuale», spiegano i promotori. «Le forme di violenza sono le più diverse e oggi, con l'avvento di nuove tecnologie e sistemi di comunicazione, le relazioni tra le persone avvengono sempre di più dietro uno schermo e in rete. Ci confrontiamo, così, con nuove forme di violenza che si manifestano attraverso i social media e le chat, che hanno un impatto estremamente pesante nella vita di chi le subisce».

Gli incontri affronteranno temi come «Violenza di (ogni) genere», «Nuove forme di violenza nel contesto tecnologico e loro effetti online e offline», «Violenza, benessere psicologico e conseguenze psichiche», «Violenza, stampa e social media: conoscere per proteggersi» e «Progettare il rispetto».

TRAGEDIA Il bambino, Mathis Bellon, era una promessa francese

Incidente con la minimoto Muore pilota di otto anni

Il dramma in Trentino, ad Ala. Il piccolo era stato portato a Verona e operato due volte

Per sei giorni ha lottato tra la vita e la morte, subendo due interventi chirurgici per ridurre il trauma cranico, ma alla fine il motociclista francese di 8 anni, Mathis Bellon, vittima di un incidente all'Ala Karting Circuit di Plicante, in Trentino, non ce l'ha fatta. È morto mercoledì nel reparto di terapia intensiva di neurochirurgia pediatrica dell'ospedale di Borgo Trento, a Verona. Nonostante la giovanissima età, Bellon era considerato una promessa del motociclismo. Nato a Sainte-Clotilde, nei sobborghi di Parigi, si era trasferito con la famiglia a Sainte-Maxime, sulla Costa Azzurra, dove coltivava la propria passione per le moto nella «Race Experience Schools», di Fréjus. Correva nella categoria Mimi Opg Ligue, che riunisce piloti in età compresa tra i 7 e i 12 anni. Venerdì 22 luglio si stava allenando, assieme ad altri motociclisti della sua categoria,



Mathis Bellon, aveva 8 anni

evitare l'impatto. Dalle testimonianze di chi si trovava a bordo pista, la situazione è apparsa subito grave a causa del violentissimo scontro. Le prove sono state immediatamente sospese, mentre sulla pista sono intervenuti i soccorsi di Trentino emergenza, arrivati in elicottero da Trento. Un primo tentativo di rianimazione è stato eseguito sul posto. Bellon è stato trasferito d'urgenza in elicottero all'ospedale di Verona, specializzato negli interventi di chirurgia pediatrica. Il bambino però non ha mai ripreso conoscenza. Dal primo intervento dei soccorritori, fino al tragico epilogo, il padre non lo ha mai abbandonato. Numerosi i messaggi di cordoglio, condivisi sui social da piloti e club motociclistici. «Ci mancherà Mathis #38. Siamo fortunati ad averci nella nostra scuola e grazie per tutto quello che porti. Sei un angelo e ti unirai lassù ad alcuni super piloti che ti insegneranno anche cose belle. Siamo orgogliosi di te», scrive la «Race Experience School», ricordando il numero con cui il giovanissimo pilota gareggiava.



FALKENSTEINER
HOTEL & SPA JESOLO
Premium Collection

A Jesolo, stile si pronuncia Falkensteiner.

Ti aspettiamo al Falkensteiner Hotel & Spa Jesolo, dove potrai vivere una vacanza a piedi nudi sulla sabbia, in un ambiente dal design unico o immerso nella splendida Acqua pura BLUE. Horizon SPA, scopri il vero significato di stile.

LASCIATI ISPIRARE
falkensteiner.com/jesolo

ITALIA | AUSTRIA | CROAZIA | REPUBBLICA Ceca | MONTENEGRO | SLOVACCHIA | SERBIA